

## Community

Lettere - [lettere@left.it](mailto:lettere@left.it)

### Il pensiero personale diventa agire politico nel privato e nel pubblico

Caro *Left*, ho apprezzato infinitamente il coraggio della svolta che l'editore ha voluto dare al giornale con la nuova direzione, accettando di pagare il prezzo dello scontro interno che ne è derivato. Non ho mai pensato a *Left* come ad un giornale strettamente politico, ma rivolto alla politica con una proposizione culturale precisa, un pensiero nuovo che possa dare basi altrettanto nuove all'agire politico. Quel pensiero nuovo, che prima era contenuto nella rubrica Trasformazione, adesso è la prima pagina del settimanale con le parole dello stesso autore della Teoria della nascita, Massimo Fagioli, una proposizione essenziale di pensiero che traccia la via da seguire. Lo scontro con tutto ciò che aliena l'uomo e lo rende violento. Il giornale ci mostra che occorre fare il nesso tra la violenza intima e privata di ognuno e l'agire collettivo che può diventare violento. Il pensiero personale diventa ineluttabilmente agire politico, nel privato e nel pubblico. Occorre quella grande intelligenza, che è l'umanità che l'editore dimostra nei suoi editoriali con tutti gli articoli che ne seguono, di riuscire a svolgere questo discorso difficilissimo, la lotta contro il pensiero negativo dell'essere umano, la lotta contro l'istinto di morte, l'alienazione religiosa, mostrandoci che nasce da dentro, che ha una fonte interna precisa, alienazione che è proporzionale alla perdita del corpo con tutta la sua realtà psichica: affetti, immagini e pensieri, la realtà non cosciente sana. Chi ha a che fare con la salute mentale delle persone lo sa bene e ci lotta ogni giorno. Questo pensiero negativo che "rende gli esseri umani schiavi nel pensiero", come Matteo Fago ci dice, viene però gestito da tante istituzioni, religiose e politiche, che non mollano facilmente la presa di condizionare il pensiero della gente e di manipolarne l'agire. Per questo apprezzo tanto il lavoro che tutto il giornale sta facendo e quello che la direttrice, Simona Maggiorelli, afferma nel numero 20 di *Left*: «sono circa 10 milioni gli italiani che si dicono non credenti (fonte Uaar). È in primis a loro che ci rivolgeremo e che ci rivolgeremo su *Left*, per costruire insieme qualcosa di nuovo», mi sembra un'ottima dichiarazione d'intenti. Buon lavoro e grazie *Left* d'aiutarci ogni settimana a pensare e a lavorare!

*Anna Frati, medico e psicoterapeuta*

### Il coraggio di chi non ha mai creduto al peccato originale che opprime l'uomo

Mi hanno detto che la realtà umana è diversa da quella che si dice in giro, che la verità è un'altra, che c'è una ricerca su ciò che è caratteristica specifica e unica negli esseri umani, una ricerca per la conoscenza.

Mi hanno detto che l'amore vero è quello che arriva sotto la pelle, caldo, che si imprime e trasforma da dentro, che la sessualità deve essere vissuta con fantasia e non con sensi di colpa.

Mi hanno detto che uomini e donne sono uguali e poi diversi, che non ci si deve far ingannare dalle parole, anzi, è necessario trovarne di nuove per dire come stanno davvero le cose. Perché servono parole nuove per parlare, servono nuove idee per pensare.

Mi hanno detto che i rapporti umani ci fanno cambiare, ci arricchiscono, ma che bisogna anche imparare a lasciare andare via ciò che ormai ci sta stretto, ciò che non può più far parte di noi, imparare a far cadere i dogmi e le tradizioni per vivere e costruire la propria identità.

E io voglio dire grazie a chi ha avuto tutto questo coraggio. Il coraggio di non aver creduto mai nella mela avvelenata e nel serpente parlante, di non aver creduto alle due sorellastre cattive, la ragione e la religione, ma di aver pensato che non c'è nessun istinto, né animalità, né peccato originale a opprimere l'uomo di un destino ineluttabile e che c'è invece un mondo fatto di immagini che è la realtà di tutti e che bisogna ritrovare e ricreare, sempre.

*Giulia Paciotti (Giuggi Lù)*

### Torino

Al profondo dolore del suo silenzio, una donna rispose con parole con cui aveva passato l'intera notte, come tutti la chiamassero e volessero ascoltarla. Sedeva raccolta accanto agli altri e le voci del dolore si udivano insieme, profumando d'amore e di pazienza. Come quando, ricreando gli incontri, veniva chiamata e lei apriva gli occhi e sorrideva, pensando all'amore che non era finito. La nostra vita diversa è tra compagni, e ogni volta al mattino ci asciughiamo gli occhi e piangiamo la pioggia del silenzio. La finestra è ora rigata di lacrime, ci sistemiamo vicino per guardare il mondo. Che io sia la parte più dolce di te.

*Gianfranco*  
25 maggio 2017